

Dai Gatti Selvaggi Al Cane A Sei Zampe Tecnologia Conoscenza E Organizzazione Nellagip E Nelleni Di Enrico Mattei

Italy from Crisis to Crisis seeks to understand Italy's approach to crises by studying the country in regional, international, and comparative context. Without assuming that the country is abnormal or unusually crisis-prone, the authors treat Italy as an example from which other countries might learn. The book integrates the analysis of domestic politics and foreign policy, including Italy's approach to military interventions, energy security, economic relations with the European Union (EU), and to the NATO alliance, and covers a number of issues that normally receive little attention in studies of "high politics," such as information policy, national identity, immigration, youth unemployment, and family relations. Finally, it puts Italy in a comparative perspective – with other European states, naturally – but also with Latin America, and even the United States, all countries that have experienced similar crises to Italy's and similar – often populist – responses. This text will be of key interest to scholars and students of, and courses on, Italian politics and history, European politics and, more broadly, comparative politics and democracy.

Dai gatti selvaggi al cane a sei zampe tecnologia, conoscenza e organizzazione nell'Agip e nell'Eni di Enrico Mattei Daniele Pozzi Oil Spaces Exploring the Global Petroleumscape Routledge

The history of the European oil and gas industry reflects local as well as global political events, economic constraints and the personal endeavours of individual petroleum geoscientists as much as it does the development of technologies and the underlying geology of the region. The first commercial oil wells in Europe were drilled in Poland in 1853, Romania in 1857, Germany in 1859 and Italy in 1860. The 23 papers in this volume focus on the history and heritage of the oil and gas industry in the key European oil-producing countries from the earliest onshore drilling to its development into the modern industry that we know today. The contributors chronicle the main events and some of the major players that shaped the industry in Europe. The volume also marks several important anniversaries, including 150 years of oil exploration in Poland and Romania, the centenary of the drilling of the first oil well in the UK and 50 years of oil production from onshore Spain.

This edited collection offers a new approach to the study of Italy's foreign policy from the 1960s to the end of the Cold War, highlighting its complex and sometimes ambiguous goals, due to the intricacies of its internal system and delicate position in the fault line of the East-West and North-South divides. According to received opinion, during the Cold War era Italy was more an object rather than a factor in active foreign policy, limiting itself to paying lip service to the Western alliance and the European integration process, without any pretension to exerting a substantial international influence. Eleven contributions by leading Italian historians reappraise Italy's international role, addressing three complex and intertwined issues, namely, the country's political-diplomatic dimension; the economic factors affecting Rome's international stance; and Italy's role in new approaches to the international system and the influence of political parties' cultures in the nation's foreign policy.

Un quarto dell'energia consumata in Europa proviene dal gas: una fonte in continuo sviluppo negli ultimi decenni, sia per gli usi domestici e industriali sia, soprattutto, per la generazione di elettricità. L'energia non è solo una questione economica, ma anche politica. Tutti i governi nazionali sono infatti impegnati nel garantire che un'interruzione delle forniture non si traduca in vasti danni economici e sociali. In Europa questo è vero in particolare per il gas naturale, che richiede migliaia di chilometri di tubature e miliardi di euro di investimenti per raggiungere i consumatori. Gestire le relazioni con i paesi fornitori e con quelli di transito rappresenta dunque una priorità in grado di influenzare profondamente e per decenni la politica estera dei principali stati europei. Il libro ricostruisce la portata e i potenziali sviluppi delle relazioni che riguardano l'Italia, l'Europa e i loro partner energetici.

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Ci deve essere stato un momento in cui queste isole si sono divise, frastagliate, in cui le rocce si sono decomposte come profili di cani lasciati agli angoli delle autostrade, in cui l'acqua ha formato canali, in cui il vento e il tempo hanno raggruppato alcune e allontanato altre. Santo Stefano è un gecko sollevato sulle zampe posteriori, una piccola iguana, Barretti e Barrettini due mosche di pietra, Spargi un ragno e le tre isole più lontane, Santa Maria, Razzoli e Budelli, una stella marina con tre punte sfrangiate che potrebbero anche ricordare un anemone. Un arcipelago d'insetti. Le luci si riaccendono, stiamo per attraccare. Chi ha la macchina accende il motore. La Maddalena scintilla, si fa sempre più reale. Sulla mappa ha la forma di una fiamma pietrificata con le lingue del fuoco diramate verso l'alto.

Questo libro completa l'opera in sei volumi Storia dell'IRI. Integra i volumi analitici che l'hanno preceduto con una trattazione incentrata sulle reciproche interazioni fra le vicende dell'Istituto e quelle attraversate dall'economia italiana: la crisi degli anni Trenta del Novecento, dalla quale l'IRI scaturì e al cui superamento, sotto la guida di Alberto Beneduce e di Donato Menichella, recò un apporto decisivo; la guerra e la ricostruzione postbellica; il 'miracolo economico', del quale l'IRI fu protagonista; la stagflation degli anni Settanta e le difficoltà degli anni Ottanta che, nonostante l'impegno profuso dall'IRI, sfociarono nella scelta politica della privatizzazione delle imprese pubbliche negli anni Novanta, sino alla liquidazione dell'Istituto. Il ristagno dell'economia lungo il ventennio seguito al crollo della lira nell'estate del 1992 ha coinciso con lo smantellamento del gruppo pubblico ma ha altresì riproposto le carenze del capitale privato. I limiti delle poche grandi imprese industriali rimaste e della miriade di piccole aziende nell'esprimere produttività attraverso la ricerca, l'innovazione, il progresso tecnico suscitano un duplice quesito: se la rinuncia all'IRI è stata davvero inevitabile e saggia e se è ancora necessaria, seppure in forme diverse, la funzione di supplenza del capitale privato che l'IRI, con alterna fortuna, ha svolto.

Un racconto fatto di tanti racconti che ci parlano della mobilità degli uomini e delle cose, nello spazio e nel tempo. Conquiste, emigrazioni e immigrazioni, affari, criminalità, viaggi, miserie e ricchezze, invenzioni, vicende di individui, di gruppi e di masse, imperi, stati e città, successi e tracolli. Dall'uomo di Similaun agli sbarchi a Lampedusa, 180 tappe per riscoprire il nostro posto nel mondo. Una storia che coniuga rigore scientifico e gusto della narrazione. Che provoca, spiazza, sorprende e allarga lo sguardo. «Senza ombra di dubbio la storia è l'arte di lasciarsi sorprendere.» Da Invito al viaggio di Patrick Boucheron, direttore dell'Histoire mondiale de la France La parola 'Italia' definisce uno spazio fisico molto particolare nel bacino del Mediterraneo. Un luogo che è stato nel tempo punto di intersezione tra Mediterraneo orientale e occidentale, piattaforma e base di un grande impero, area di massima espansione del mondo nordico e germanico e poi di relazione e di conflitto tra Islam e Cristianità. E così, via via, fino ai nostri giorni dove l'Italia è uno degli approdi dei grandi flussi migratori che muovono dai tanti Sud del mondo. Questa peculiare collocazione è la vera specificità italiana, ciò che ci distingue dagli altri paesi europei, e ciò che caratterizza la nostra storia nel lungo, o meglio nel lunghissimo periodo. La nostra cultura, la nostra storia, quindi, possono e debbono essere indagate e, soprattutto, comprese anche in termini di relazione tra ciò che arriva e ciò che parte, tra popoli, culture, economie, simboli. La Storia mondiale dell'Italia vuole ripercorrere questo cammino lungo 5000 anni per tappe: ogni fermata corrisponde a una data e ogni data a

un evento, noto o ignoto. Le scelte risulteranno spesso sorprendenti, provocheranno interrogativi, faranno discutere sul perché di molte presenze e di altrettante esclusioni. La storia, ancora una volta, si dimostra un antidoto alla confusione e al disorientamento del nostro tempo. Perché ci racconta come le sfide a cui siamo sottoposti non siano inedite. Perché porta in evidenza la complessità ma anche la ricchezza della relazione tra l'Italia e il resto del mondo. Perché, soprattutto, fa comprendere che, quando si è perso l'orientamento della nostra collocazione spaziale, lunghi e disastrosi periodi di decadenza hanno fatto sparire, quasi per magia, l'Italia dalle mappe geografiche.

[English]: Starting from one of the most significant chapters of Leonardo's Libro di Pittura, we want to focus on the media - namely on the narrative, descriptive and graphics methodologies together with the techniques adopted during the modern and contemporary age as 'diffusers' of the landscape image - and on the deriving potential models for the enhancement of the historical landscape heritage. Partendo dalla nozione di paesaggio nella storia moderna e contemporanea, nel testo si affrontano le problematiche concernenti l'evoluzione del suo significato fino al dibattito sulle diverse accezioni recentemente acquisite, con particolare riferimento ai contesti storici urbani. La lezione che si trae dai primi studi di Leonardo sulla percezione del paesaggio naturale e antropizzato, dalle guide e taccuini di viaggio del Cinque e Seicento, fino alla produzione di artisti e viaggiatori tra Sette e Ottocento e al più recente repertorio fotografico o cinematografico, mostra l'importante ruolo da attribuirsi oggi all'immagine storica del paesaggio quale strumento per l'individuazione dell'identità di un territorio, ormai in buona parte scevra da meri contenuti percettivi e oleografici, e sempre più legata ai fattori umani, storici e sociali, in una parola „culturali“, che nell'immagine vanno letti e tradotti. / [Italiano]: Si tratta in effetti di riconoscere nei caratteri „percettibili“ di un paesaggio, attraverso gli strumenti della storia della città e dell'iconografia storica, i valori culturali condivisi di un sito o di un insediamento: in tal senso l'esperienza del Convegno CIRICE 2016 potrà segnare un nuovo passo non solo ai fini di un più consapevole riconoscimento di tali valori attraverso lo studio dei media adottati nella descrizione del paesaggio storico, ma verso un'azione di tutela volta alla trasmissione e valorizzazione della memoria di quei luoghi.

The internationalization of emerging economies has brought new perspectives to international business development. Focusing on the extensive impact these emerging economies and firms have had, this volume covers the strong players, such as Brazil, Russia, India and China, as well as dynamically developing economies such as Mexico and the Philippines. The contributors review topics such as the role of institutions and resource dependency on outward foreign direct investment from emerging economies, and the role of the global mindset and psychic distance on the performance of subsidiaries of firms originating from emerging economies. It explores new horizons in international business development and addresses challenging perspectives.

The Organization of the Petroleum Exporting Countries (OPEC), celebrating its 60th anniversary in 2020, is one of the most recognizable acronyms in international politics. The organization has undergone decades of changing importance, from political irrelevance to the spotlight of world attention and back; and from economic boom for its members to deep political and financial crisis. This handbook, with chapters provided by scholars and analysts from different backgrounds and specializations, discusses and analyzes the history and development of OPEC, its global importance, and the role it has played, and still plays, in the global energy market. Part I focuses on the relationship between OPEC and its member states. Part II examines the relationship between OPEC and its customers, the consuming countries and their governments, while Part III addresses the relationship between OPEC and its competitors and potential partners, the non-OPEC producers, and the international oil companies. The final section, Part IV, looks at OPEC and the governance of international energy. Oil Spaces traces petroleum's impact through a range of territories from across the world, showing how industrially drilled petroleum and its refined products have played a major role in transforming the built environment in ways that are often not visible or recognized. Over the past century and a half, industrially drilled petroleum has powered factories, built cities, and sustained nation-states. It has fueled ways of life and visions of progress, modernity, and disaster. In detailed international case studies, the contributors consider petroleum's role in the built environment and the imagination. They study how petroleum and its infrastructure have served as a source of military conflict and political and economic power, inspiring efforts to create territories and reshape geographies and national boundaries. The authors trace ruptures and continuities between colonial and postcolonial frameworks, in locations as diverse as Sumatra, northeast China, Brazil, Nigeria, Tanzania, and Kuwait as well as heritage sites including former power stations in Italy and the port of Dunkirk, once a prime gateway through which petroleum entered Europe. By revealing petroleum's role in organizing and imagining space globally, this book takes up a key task in imagining the possibilities of a post-oil future. It will be invaluable reading to scholars and students of architectural and urban history, planning, and geography of sustainable urban environments.

Every year, the Bibliography catalogues the most important new publications, historiographical monographs, and journal articles throughout the world, extending from prehistory and ancient history to the most recent contemporary historical studies. Within the systematic classification according to epoch, region, and historical discipline, works are also listed according to author's name and characteristic keywords in their title.

Indice Questo numero (p. 5) Discussioni Marco Cesa, Agostino Giovagnoli, Georges-Henri Soutou e Federico Romero, Quante guerre fredde? (p. 7-20). Rassegne e letture Guido Abbattista, L'impero britannico tra storiografia e narrazione (p. 21-26). Paolo Macry, Quell'Italia conflittuale di Mario Isnenghi (p. 27-37). Rosario Salvatore, 35 millimetri di storia. Clio incontra il cinema (p. 38-45). Eugenia Scarzanella, Italiani Oltreoceano (p. 46-49). Marilisa Merolla, Storia e mass media: le radio e la televisione nell'Italia degli anni '70 (p. 50-52). Musei e mostre (p. 53-64) Film e fiction (p. 65-76) Memorie e documenti (p. 77-97) I libri del 2009/1 (p. 99-260) Indice dei recensori (p. 261-263)

Micaèle è un bonario cane terrier che vive nelle isole Salomone, la cui vita cambia radicalmente quando incontra un uomo bianco di nome Dag Daughtry sulla spiaggia. Daughtry pensa di poter vendere il purosangue Micaèle, e lo porta con sé sulla barca - e alla fine il cane navigherà fino a San Francisco. Durante il suo viaggio Micaèle conosce molte persone, alcune amanti degli animali, altre meno - e passo dopo passo è costretto a capire che non tutte le persone sono buone come lui credeva. Jack London (1876-1916) è stato uno scrittore e attivista sociale americano. Di estrazione operaia, divenne una celebrità mondiale e uno degli autori più pagati del suo tempo. Scrisse diversi romanzi, oggi considerati classici, tra cui "Il richiamo della foresta", "Il lupo dei mari" e "Zanna Bianca".

Throughout the Twentieth Century, big business has been a basic institution. Large corporations have provided a fundamental contribution to the wealth of nations and, at the same time, have had a remarkable impact on the political and social systems within which they have operated. It is difficult to understand the development of the most advanced economies if we do not consider the specific evolution of big business in every national case. On the other hand, it is not possible to explain the shape and behavior of big business without considering its development as part of the history of the country in which they operate. The largest US, German, British and French firms were key actors in favoring their nations' development and, even at the end of the Twentieth Century, made a very important contribution to their growth. In many countries, a stable core of large corporations developed only relatively lately, or did not develop at all, and under these circumstances, big business was not able to significantly

participate in the economic growth of such countries. Scholars who dealt with the economic history of Italy and Spain are generally unanimous in tagging these nations as industrial late-comers, ineffective in promoting big autochthonous private and State-owned firms, dominated by family companies, and characterized by a strong competitive advantage on the part of small and medium-sized enterprises. At the same time, Spanish and Italian business and economic historians have tended to say little about the role and features of big business. This book thus fills a significant gap in the work on the development of Southern European capitalism and its large corporations by analyzing the Italian and Spanish cases and comparing them with each other and with what has occurred in the United States and in the largest European nations. Examining both the macro dynamics (national but also supra national) and the micro level, utilizing samples of big corporations and going deeply into some company cases, this volume identifies some important protagonists of the Italian and Spanish economies (such as the State, families and foreign investors) and investigates a wider panorama which includes the political, economic and social relationships of the corporations, providing insights into the form of capitalism that exists in these countries.

This study looks at entrepreneurial history from three angles: Entrepreneurial Typologies; Business Leaders; and Culture vs Institutions. The previous scarcity of material makes this collection of eight papers an invaluable resource and should encourage further analysis.

This book aims to provide an overview of Italian foreign policy from the moment of unification to the establishment of the European Union. Three turning points are crucial in order to clarify Italy's foreign policy: 1861, the proclamation of the Italian Kingdom; 1943, when Italy surrendered in World War II; 1992, the signing of the Maastricht Treaty. The international position of Italy continues to be an enigma for many observers and this fuels misinterpretations and prejudices. This book argues that Italy is different but not divergent from other European countries. Italian elites have traditionally seen foreign policy as an instrument to secure the state and import models for development. Italy can still contribute to international security and the strengthening of the EU. At the same time, Italy is not a pure adaptive country and has always maintained a critical attitude towards the international system in which it is incorporated.

Volume 1: Education and Training for the Oil and Gas Industry: Case Studies in Partnership and Collaboration highlights, for the first time, 8 powerful case studies in which universities, colleges and training providers are working with oil companies to produce capable, competent people. This essential companion in our series illustrates not only the carefully researched details of the partnerships and collaborative activities, but also offers commentary on each of the cases from Getenergy's decade of experience in uniting universities, colleges, training providers and the upstream oil and gas industry on a global basis. Edited by Getenergy's Executive Team which—for more than a decade—has uniquely specialized in mapping and connecting the world of academia and learning with the upstream oil and gas industry through events and workshops around the globe. Detailed research into the key facts surrounding each case with analysis to enable readers to quickly and effectively extract the lessons and apply to a variety of challenges in building oil/gas workforce capacity. Highlights the business lessons for universities, colleges and training providers from collaborative working to support skills projects for major companies where demand is greatest. Includes full colour images and partnership diagrams' to underscore key concepts Offers a unified and universal case study rating mechanism in which readers can participate on-line to be part of this important and varied community.

After a quarter century of almost general condemnation and rebuttal of the entire nationalization experience, it appears that there are second thoughts about governmental direct intervention in the economy. Reappraising State-Owned Enterprise deals with a topic often undervalued in the past decade but which now, with the crisis of 2008-2009, calls for greater attention: the direct intervention of the State as Entrepreneur. The collection of essays in this volume – prepared by some of the leading authorities in the field – offers a contribution to this debate by providing a balanced assessment of two of the most relevant experiences of mixed economies, the United Kingdom and Italy. In this respect, a comparison between these two countries is very much appropriate since in both nations the State played an important role as "Entrepreneur" starting in the early 20th century. In Great Britain and Italy, the heyday of the "State as Entrepreneur" was in the years right after WWII when it was used as a tool for promoting a modern society in which citizens acquired a stronger sense of belonging to their nations. The UK and Italy saw the State take on a too-pervasive role in the 70s; the two nations responded in different ways. In the 1980s Great Britain embarked on a harsh process of privatizations while Italians struggled on until finally submitting to privatizations in their nation in the following decade. The deep crisis of the final years of the 21st century forced both nations to reconsider State interventions as an appropriate tool in order to protect the wellbeing of the national economy.

La Confederazione dei coltivatori diretti è ancora oggi largamente rappresentativa del mondo agricolo italiano, ma la sua storia, iniziata con la fondazione nel 1944 e intrecciata inestricabilmente alle vicende più generali del nostro paese, è ancora poco conosciuta: una lacuna che questo libro intende colmare. Dedicato agli anni cruciali della lunga presidenza di Paolo Bonomi (1944-1980), basato su un'amplessissima gamma di fonti, ricco di suggestioni, spunti e curiosità, il volume ripercorre sia la dimensione locale della Coldiretti, sia i legami internazionali che contribuirono alla sua crescita. L'autore conduce il lettore nelle stanze dell'organizzazione, seguendone il percorso dalla fondazione all'insediamento a Palazzo Rospigliosi a Roma e fin nel Dipartimento di Stato a Washington, dove Bonomi si recò per la prima volta nel 1954. Tra locale, nazionale e globale, la Coldiretti si vide coinvolta nei momenti più significativi della storia d'Italia: dagli appuntamenti elettorali alle crisi internazionali (le rivolte nel mondo sovietico del 1956 e 1968; il Muro di Berlino; la strage di piazza Fontana), dai problemi della produzione a quelli dell'ambiente e del welfare state; dalla centralità della quantità del cibo a quella della qualità, con l'affermarsi del «mangiare italiano». Erede del processo di nazionalizzazione delle masse e del cibo avviato con la prima guerra mondiale e dal fascismo, la Coldiretti visse così tutte le diverse fasi della vita della Repubblica e le contraddizioni di lungo periodo del «miracolo economico», per confrontarsi con l'ascesa di populismo, antipolitica e antieuropeismo, quasi che i recenti sviluppi politici e sociali del nostro paese trovino nella seconda metà del Novecento alcune delle loro radici e spiegazioni. Ne emerge il profilo di un'organizzazione capace di

seguire i propri associati dalla culla alla tomba, ma anche in grado di influenzare la storia nazionale.

This book provides a comprehensive profile of the development of sociology in Italy from the post-war period to the present day. The first English-language account of the history of Italian sociology, it focuses on the process of institutionalization of the discipline within the Italian university system and its changing relationships with extra-academic actors and institutions: political parties, unions, the Catholic Church, political and social movements, as well as local and national governments. Arranged chronologically across eight chapters, it presents all major steps in the development of the discipline in a theoretically-informed but accessible way. The authors explore the pioneering phase of the 1950s to the establishment of the first academic chairs in the 1960s, from the student revolts of 1968 to the creation of the first sociological association in the 1980s and up to the present day. It will appeal to social science and history scholars and students, as well as readers interested in the history of Contemporary Italy.

L'Istituto per la Ricostruzione Industriale (IRI) nasce nel 1933, per volere di Mussolini e su progetto di Alberto Beneduce, con l'intento di evitare il fallimento delle principali banche e imprese italiane e con esso il crollo dell'economia, già provata dalla crisi mondiale esplosa nel 1929. Dal dopoguerra l'Istituto è protagonista prima della ricostruzione e poi del miracolo economico. Dopo le difficoltà emerse negli anni '70 e il programma di ristrutturazione e rilancio degli anni '80, l'IRI conclude la sua attività nel 2002 dopo le operazioni di privatizzazione che contribuiscono in misura significativa al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica e all'adesione italiana all'euro. Questo volume prende in esame l'intero arco della vita dell'IRI, dalle vicende di alcuni suoi settori di attività ai risultati di bilancio, dalle pratiche di programmazione e controllo al suo impatto sull'economia e sullo sviluppo del paese. L'IRI è stato il prodotto della sua storia, un Gruppo singolare: holding di imprese e strumento della politica economica, con un largo spettro di attività nell'industria e nei servizi. Nella prima parte di questo volume si considerano le vicende di alcuni fra i suoi principali settori: la siderurgia, dai grandi successi nei decenni della crescita alle crisi della seconda parte degli anni Settanta; le telecomunicazioni, dalla gestione di un monopolio tecnologico ai cambiamenti degli anni Ottanta e Novanta; i casi emblematici dell'Alfa Romeo, della navalmeccanica, della Finmare e dell'Alitalia. Nella seconda parte del volume si analizzano dati e risultati di bilancio dell'IRI e delle sue 'finanziarie'. Si ricostruisce l'evoluzione delle pratiche di controllo e programmazione dell'Istituto in relazione ai mutamenti nella politica economica nazionale. Nella terza parte si analizza il ruolo del Gruppo nell'economia italiana, quale risulta dalla matrice delle interdipendenze settoriali e come agente di diffusione di ricerca, conoscenza e sviluppo tecnologico. Chiude il volume un'ampia bibliografia sul Gruppo IRI.

The importance of oil for national military-industrial complexes appeared more clearly than ever in the Cold War. This volume argues that the confidential acquisition of geoscientific knowledge was paramount for states, not only to provide for their own energy needs, but also to buttress national economic and geostrategic interests and protect energy security. By investigating the postwar rebuilding and expansion of French and Italian oil industries from the second half of the 1940s to the early 1960s, this book shows how successive administrations in those countries devised strategies of oil exploration and transport, aiming at achieving a higher degree of energy autonomy and setting up powerful oil agencies that could implement those strategies. However, both within and outside their national territories, these two European countries had to confront the new Cold War balances and the interests of the two superpowers.

In den 1960er- und 70er-Jahren stand die Versorgung mit Öl im Zentrum internationaler politischer Konflikte. Eine wichtige Rolle spielten hierbei große Ölkonzerne wie Exxon, Shell und BP. Mit ihrer vertikalen, multinationalen Ausrichtung dominierten sie Produktion und Handel. Die Arbeit untersucht ihre Strategien und zeigt, dass die Unternehmen eine flexible, länderübergreifende Kartellzusammenarbeit organisierten, um ihre Marktmacht zu erhalten.

[Copyright: 8bab444c0e8c9ff135bd9abe403876bd](#)